A tavola Incontro da Oscar tra l'attore e regista Usa Denzel Washington e il cineasta siciliano Giuseppe Tornatore. FOTO MARIO MELE

Vacanze da star

Washington & Tornatore incontro da Oscar a Positano

Cocktail in terrazza per il divo Usa sbarcato a sorpresa

Mario Amodio
POSITANO

Stessi amici, stesso mare. Quello di Positano, dove la scorsa notte è giunto a bordo del suo yacht uno dei più assidui frequentatori della perla della Costiera: Denzel Washington. Appena giunto in rada, intorno all'una, l'attore e regista statunitense si è fatto accompagnare con il tender all'imbarcadero per poi raggiungere a piedi il ristorante dell'amico Black. E qui, la sorpresa: l'incontro con Giuseppe Tornatore che poco prima, nell'ambito della rassegna letteraria «Mare, sole e cultura» ideata da Enzo D'Elia, aveva presentato il suo libro nei giardini del Palazzo Murat. Tra i due, tante cordialità e soprattutto una stretta di mano da Oscar.

Regista dell'incontro tra le due colonne della cinematografia mondiale, il figlio di Salvatore Russo, Gianfranco, noto attore con ruoli ultimamente in fiction di successo. Tornatore, all'arrivo di Washington, era comodamente seduto ai tavoli del ristorante. Denzel, che da anni frequenta Positano, è giunto in anticipo rispetto al previsto e si è presentato al ristorante cogliendo quasi di sorpresa il Black e sua moglie. L'attore e regista di Mount Vernon era atteso dagli amici positanesi a fine mese ma, nonostante ciò, la famiglia Russo non si è fatta trovare impreparata. Un fugace piatto di spaghetti e poi una sortita al Music On The Rocks gestito da Peppe Russo per un cocktail in terrazza. Poi il rientro in barca, dalla moglie e dai figli. Pare che Washington, che resterà fino a domenica sera, abbia anticipato il suo arrivo in Costiera per favorire il rientro negli States di uno dei suoi figli.

Ospite vip
In Costiera anche l'ex premier inglese Tony Blair a cena con amici

Innamoratissimo della perla della Costiera, l'attore vincitore di due premi Oscar è rimasto soddisfatto dell'incontro con Tornatore, anch'egli vincitore dell'Oscar con «Nuovo Cinema Paradiso», premiato nel 1988 come miglior film straniero. Un incontro tra Oscar a cui hanno assistito le decine di clienti del ristorante qualcuno dei quali, soprattutto americano, non ha resistito a sfoderare l'immancabile pocket digitale per immortalare la storica stretta di mano.

Sempre a Positano è sbarcato la scorsa sera l'ex leader laburista, nonché capo del governo inglese, Tony Blair ospite del miliardario Larry Ellison, boss della società statunitense Oracle. Il «Rising Sun», che rientra nella top class della categoria, è ormeggiato da qualche giorno al largo di Amalfi. Insieme con Ellison anche Tom Ford, che, di rientro da Capri, la scorsa sera ha cenato con Blair e l'amico imprenditore al ristorante San Pietro. Costruito a Brema, in Germania, dai cantieri Lurssen, il mega yacht era stato inizialmente progettato per misurare 120 metri. Si dice però che durante la costruzione Ellison abbia scoperto che l'Octopus di Paul Allen, socio di Bill Gates in Microsoft, ne avrebbe misurati 128. Così ha fatto modificare il suo progetto per arrivare fino a 138 metri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 21 luglio 2010
Il Mattino

Positano

Dazieri tinge di giallo «Mare, sole e cultura»

Mario Amodio
POSITANO

La kermesse letteraria «Positano Mare, Sole e Cultura 2010» si tinge di giallo e dedica una serata ai luoghi dell'anima nera ospitando uno degli scrittori più originali e innovativi d'Italia, Sandrone Dazieri, autore de «La bellezza è un malinteso» (Mondadori). Oggi alle ore 21,30, a Palazzo Murat, l'alter ego di Dazieri, il Gorilla, investigatore no global, divenuto un mito nell'underground italiano, si incontrerà con un altro maestro del noir, lo scrittore Andrea G. Pinketts, per dar vita ad un vorticoso gioco di rimandi tra i significati che restano nascosti agli occhi di chi guarda alle cose senza passione.

E poi? La fascinosa Monica Guerritore, il premio Oscar Giuseppe Tornatore, Alberto Bevilacqua, celebrato con la prestigiosa raccolta «Meridiani», il premio Strega Antonio Pennacchi, il giallista Sandrone Dazieri, l'archeologo autore di best seller Valerio Massimo Manfredi, Antonio Monda, il trio De Crescenzo, Arbore, Laurito, la star Isabella Rossellini, sono i protagonisti chiamati a spegnere le 18 candeline, che celebrano quest'anno la maggiore età della kermesse culturale «Positano Mare Sole e Cultura», navigazione felice e trasversale, di cultura, costume, idee, con personaggi di varia estrazione(dalla politica allo spettacolo, dal giornalismo alla letteratura) chiamati a dibattere argomenti ispirati dai libri. Una manifestazione voluta da Salvatore e Carlo Attanasio, oggi rappresentati da Virginia Cinque, (owner del San Pietro), che ha trovato nel giardino di ispirazione vanvitelliana di Palazzo Murat, fortino di eleganza e glam, il suo luogo d'elezione.

Il libro
«La bellezza è malinteso» E il detective «Gorilla» presenta un viaggio thriller

Qui, hanno incontrato turisti e studenti, motivati dal riconoscimento di crediti formativi da parte del Miur, Fernanda Pivano, Sergio Zavoli (premio giornalismo civile 2010), il filosofo Giulio Giorello, ma anche autori come Robin Cook e Federick Forsythe, Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina, Piero Angela, lo scienziato Edoardo Boncinelli, Giorgio Bocca, Enzo Siciliano, casi letterari come Paolo Giordano, Isabella Santacroce, e poi da Maurizio Costanzo a Barbara Palombelli, da Maria De Filippi a fenomeni come Gigi D'Alessio, il capitano mundial Fabio Cannavaro, da Milena Gabanelli di Report a Mario Calabrese, attuale direttore de la Stampa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPETTACOLI CULTURA & SPORT
SOCIETÀ
DOMENICA 25 LUGLIO 2010
la Repubblica

Positano

Alla rassegna "Mare sole cultura" il libro "Hanno preferito le tenebre"

Dodici storie maledette narrate da Antonio Monda

SULLE vie del noir, dodici storie per orientarsi tra le logiche oscure e le attrattive del male, Antonio Monda presenta la raccolta di racconti "Hanno preferito le tenebre" (Mondadori, pagine 136, euro 18) domani sera alle 21,30 sulla terrazza dell'hotel Le Agavi a Positano. Ospite della rassegna "Positano mare, sole e cultura", lo scrittore svelerà, soffermandosi sugli omicidi celebri e i casi eclatanti affrontati in chiave narrativa nel libro, le ombre dell'animo umano, gli istinti brutali e criminali che stravolgono, talvolta senza preavviso, le coordinate rassicuranti della ragionevolezza. L'uomo, le falle della mente e il suo rapporto con l'altro, schiacciato, vilipeso, deriso. La sopraffazione fisica e il sopruso morale, l'ambiguità inquietante degli impulsi violenti sul filo insanguinato di carnefici-ne terrorizzanti, delitti irrisolti, deliri di onnipotenza districati attraverso la lente minuziosa e accattivante del new journalism sulla scia di "penne" come Tom Wolfe, Truman Capote, Norman Mailer. Atmosfere sinistre e aneddoti angoscianti, il mistero von Bulow sacralizzato dal grande schermo e la morte cruenta e ancora oggi senza colpevole di Elizabeth Short, la famosa "Dalia nera" trovata a Los Angeles negli anni Quaranta orrendamente mutilata; o i massacri feroci e immotivati di "The family", la banda del serial killer Charles Manson, discepolo di Satana noto per la strage compiuta nella villa del regista Roman Polanski nel 1969.

Antonio Monda

Dal mistero von Bulow alla morte di Elisabeth Short "Dalia nera", alla follia omicida di Charles Manson nella villa di Roman Polanski

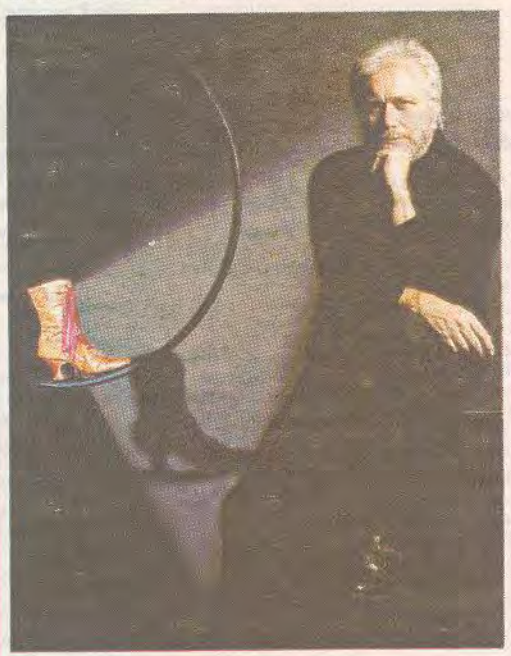
L'incontro è il penultimo appuntamento della manifestazione letteraria che si concluderà mercoledì a palazzo Murat (alle 21,30) con una serata in compagnia di Renzo Arbore, Marisa Laurito e Luciano De Crescenzo, autore di "Ulisse era un fico" (Mondadori, pagine 180, euro 16).

(ade. bru.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPETTACOLI CULTURA & SPORT
SOCIETÀ
NAPOLI MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 2010 la Repubblica

Lo scrittore



MITOLOGIA E SCRITTURA
Luciano De Crescenzo è nato a Napoli 82 anni fa "Dalla passione per la mitologia - racconta - è nata la mia vocazione per la scrittura"

A Positano la presentazione del nuovo libro dedicato all'eroe omerico

L'Ulisse "fico" di De Crescenzo

ADELE BRUNETTI

«FORSE sbaglio ma credo che lo spirito di Ulisse sia affine all'animo del napoletano. Sicuramente è lontano dalla dimensione del milanese: è un uomo d'amore, non di libertà». Luciano De Crescenzo recupera il senso di una celebre battuta del film "Così parlò Bellavista" per svelare un'idea romantica e molto personale dell'eroe dell'Odissea. Ospite stasera dell'appuntamento conclusivo della rassegna "Positano mare, sole e cultura" (Palazzo Murat, alle 21,30, ingresso gratuito, www.maresolecultura.it), il filosofo e scrittore partenopeo presenterà il suo ultimo libro "Ulisse era un fico" (Mondadori, 180 pagine, 16 euro) accanto a Marisa Laurito, alla conduttrice televisiva Eleonora Daniele e al giornalista Pasquale Esposito.

«Da ragazzo adoravo Ulisse perché sapeva mentire», spiega lo scrittore. «E ancora adesso apprezzo i coraggiosi che adottano la bugia come risorsa: non è semplice farlo. Ulisse riusciva a fingere con sagacia, risultando molto più simpatico di Agamennone e di altri eroi. Senza considerare il fascino di caratteristiche come l'attrazione per la conoscenza e una sottesa indifferenza per le donne».

La mitologia come una soap opera o un romanzo d'avventura, affollata di imprevisti, passioni e infedeltà e soprattutto capace di catturare l'attenzione dei giovanissimi con l'attualità delle virtù e dei difetti dell'essere umano. «Gli ostacoli e i litigi feroci tipici dei matrimoni evocano il rapporto burrascoso e le bisbocce tra Zeus ed Era. La vanità di Narciso si rispecchia nel culto dell'immagine e nell'ossessione contemporanea per la cura dell'estetica e del corpo».

Legami platonici, fisici, commoventi: «La favola di Amore e Psiche, Dioniso e Afrodite e Orfeo ed Euridice». E vendette da far impallidire Rambo: «Rivalse analoghe in nome dell'onore e della sacralità dell'amicizia. Un esempio è la discesa in campo di Achille contro Ettore, colpevole di aver assassinato Patroclo». Dieci lezioni di vita dal passato rivolte, in particolare, alle nuove generazioni. «Ho dedicato il volume a mio nipote Michelangelo, destinatario congeniale dell'opera che ritrova nella mitologia una chiave di lettura fondamentale dell'esistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura e Società

Lo scrittore a Positano

De Crescenzo: «Il mio Ulisse, un fico geniale e bugiardo»

Pasquale Esposito

Per Dante, andava messo tra i consiglieri fraudolenti, per molti è l'antesignano e il simbolo dell'uomo moderno, per la sua sete di conoscenza spinta oltre ogni limite. Ma chi era veramente Ulisse? Un intellettuale, un uomo di pensiero, o piuttosto un uomo d'azione, capace di superare tempeste e difficoltà «omeriche» pur di approdare alla sua meta, Itaca? Luciano De Crescenzo, lo scrittore che ha divulgato la filosofia e la mitologia greca rendendole accessibili a tutti, si smarca e propone una sua versione dei fatti: «Ulisse - dice - era prima di tutto un gran bugiardo, dire le bugie era una specialità tutta sua per la quale l'ho ammirato fin da bambino».

De Crescenzo chiuderà questa sera la rassegna «Positano, mare, sole cultura», presentando alle 21,30 a Palazzo Murat con Renzo Arbore e Marisa Laurito il suo ultimo libro *Ulisse era un fico* (Mondadori, pagg.177.euro 16) già tra i più venduti del momento.

Ulisse, quindi, era un bugiardo, anzi una simpatica carogna?

«Dire bugie non è una cosa semplice, perché vuol dire essere intelligente. Da bambino facevo il tifo per Ulisse».

Un personaggio sempre attuale, quindi, anche oggi dove non manca chi racconta frottole?

«Senza far nomi o riferimenti, possiamo dire che siamo circondati da gente che dice bugie e racconta cose non vere. Alcuni più simpaticamente, altri decisamente meno».

L'Odissea
«I ragazzi devono leggerla perché è il prototipo di tutte le telenovele»

Ma perché leggere ai giorni nostri l'antico testo di Omero, tra i capolavori della narrativa di tutti i tempi?

«Se pensiamo a quando è stata scritta l'"Odissea", restiamo stupiti nel renderci conto di come sia attraente ancora oggi, capace di coinvolgere con le sue straordinarie avventure. Io da giovanotto mi vantavo di conoscere tutta l'"Odissea" a memoria. Non era vero, anch'io amavo dire qualche bugia, ma grazie a questa "conoscenza" riuscivo ad acchiappare le ragazze. Perché i ragazzi di oggi dovrebbero perdere tempo con la mitologia che racconta storie di migliaia di anni fa, quando adesso abbiamo a disposizione tv, videogiochi, e film in 3D? Perché la mitologia è la capostipite di tutte le telenovelas, la madre di tutti i romanzi d'avventura, il prototipo di tutti i serial».

Autori Luciano De Crescenzo chiude «Mare, sole, cultura»

Questo suo libro che parla di Ulisse è dedicato a suo nipote Michelangelo e a tutti i giovani perché s'appassionino alla mitologia?

«Sì, nella speranza di trasmettere, come un contagio, la mia passione per i classici, per il pensiero che è alle fondamenta del vivere civile di oggi. Ecco, io vorrei che i ragazzi, non solo mio nipote, si facessero travolgere dalle avventure di Ettore e Achille, sorridessero per le bisbocce fra Zeus ed Era, si commuovessero per la vicenda di Orfeo ed Euridice. In mezzo a dèi ed eroi i ragazzi possono ritrovare i pregi e difetti di noi umani, e sorprendersi che storie raccontate migliaia di anni fa abbiano così tanti punti in comune con la vita di ogni giorno».

Perché Ulisse era un «fico»?

«Perché è stato un eroe! Ho sempre sognato di essere io Ulisse, di accecare Polifemo, di passare tra Scilla e Cariddi e soprattutto di abbracciare Nausica. Se invece ci riferiamo all'espressione moderna nel titolo, l'ho scelta perché il mio intento era quello di avvicinarmi ai giovani, ed ho voluto farlo utilizzando il loro linguaggio».

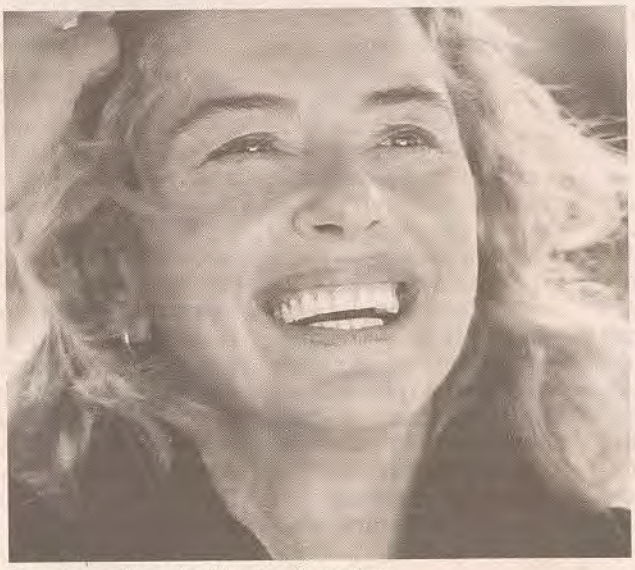
Positano oggi, Positano ieri: lei era tra i «leoni al sole» di un cinquantennio fa. Quali sono i suoi ricordi?

«Noi ragazzi napoletani venivamo a Positano senza una lira in tasca e dormivamo sulla spiaggia. Il nostro obiettivo maggiore era l'acchiappanza: volevamo conquistare le turiste, in particolare le tedesche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 2 luglio 2010
Il Mattino

La rassegna



Ospite sarà anche Monica Guerritore

A Positano con Grasso torna «Mare, sole e cultura»

Aldo Grasso è il nuovo Presidente del Comitato della rassegna letteraria Positano Mare, Sole e Cultura, che quest'anno entra nella maggiore età. Dopo Gaetano Afeltra e Fernanda Pivano, la presidenza è stata affidata, nel solco di una tradizione tracciata da un intellettuale del Meridione e dalla scrittrice che divulgò la letteratura americana in Italia, ad un esperto di comunicazione di fama internazionale, saggista, docente di Storia della Radio e della Televisione presso l'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano, noto al grande pubblico come critico televisivo del Corriere della Sera.

Sarà il neo presidente a tagliare il nastro della XVIII edizione della rassegna dedicata al tema "I luoghi dell'anima", suggestione artistico-letteraria che richiama alla memoria i versi del Petrarca come i Promessi Sposi del Manzoni, ma anche la memoria visiva di maestri d'arte come Marc Chagall e la sua Vitebsk. "Incorporea, impalpabile e inafferrabile, l'anima ha però i suoi luoghi prediletti. -scrive il filosofo Giulio Giorello -Ovunque un qualsiasi paesaggio si carichi di un significato profondo al di là delle bellezze di superficie, lì una qualche anima ha impresso la sua forma, modellando cose ed esseri viventi a sua immagine e somiglianza".

A raccontare il locus animae, la geografia di una memoria che diventa imprescindibile fonte d'ispirazione, partenza ed approdo di percorsi artistici in varie espressioni, a Positano, dall'8 al 30 luglio, saranno scrittori come Alberto Bevilacqua, registi da Oscar come Giuseppe Tornatore, attrici che si rivelano nella pagina scritta come Monica Guerritore, finalista allo Strega e al Campiello come Antonio Pennacchi, narratori di anime nere come Sandrone Dazieri, potenti opinion maker come Alfonso Signorini.

Cronaca Dodici assassini protagonisti della raccolta di Antonio Monda

Omicidi celebri per capire la scelta del male

Antonio Monda ha dato la sua prima prova letteraria due anni fa con il romanzo d'ambientazione partenopea *Assoluzione*. Ora pubblica, nei modi e con lo stile scattanti e avvincenti del resoconto giornalistico, un saggio che raccoglie dodici racconti su altrettante esplosioni di violenza sanguinaria nell'America del benessere ma anche della paurosa assenza di principi morali. In *Hanno preferito le tenebre. Dodici storie del male* (Mondadori, pp. 117, € 18), l'autore pare chiedersi quale sia l'origine del crimine nel mondo contemporaneo: e si pone la domanda anche con una certa sensibilità religiosa, poiché ricorda al principio dell'introduzione i versetti evangelici di Giovanni: «La luce è venuta nel mondo, ma gli

uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie». Il mistero connota dunque le motivazioni profonde della paurosa catena di delitti e di stragi che lo scrittore evoca in queste pagine: si va da Henry Lee Lucas, che ha commesso 77 delitti in 19 Stati americani diversi, al boss della mafia italoamericana Albert Anastasia, emigrante calabrese poverissimo, divenuto gangster spietato, crivellato di colpi sulla poltrona del barbiere a New York, all'infinita sequela di violenze, sesso e droga, del mondo cinematografico americano, ivi inclusa la strage compiuta da Charles Manson e dalle sue assatanate compagne nella villa di Sharon Tate e Roman Polanski l'8 agosto 1969 a Los Angeles. Ritorna più d'una volta nel libro la figura di Truman Capote, lo scrittore inimitabile di un'altra terribile carneficina tutta americana nel famoso *A sangue freddo*. Capote compare qui come autore d'un racconto del 1965, intitolato *La Côte Basque*, dal nome d'un ristorante newyorkese frequentato da plurimiliardari propensi all'odio e al delitto: tra loro una donna, di facili costumi anche secondo Faulkner, Ann Hopkins, presa da scrupoli di coscienza, è ritratta da Capote nell'atto liberatorio di confidare le sue ubbie morali a un sacerdote.

Vittorio Gennarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPETTACOLI CULTURA & SPORT
SOCIETÀ
DOMENICA 25 LUGLIO 2010
la Repubblica

Positano

Alla rassegna "Mare sole cultura" il libro "Hanno preferito le tenebre"

Dodici storie maledette narrate da Antonio Monda

SULLE vie del noir, dodici storie per orientarsi tra le logiche oscure e le attrattive del male, Antonio Monda presenta la raccolta di racconti "Hanno preferito le tenebre" (Mondadori, pagine 136, euro 18) domani sera alle 21,30 sulla terrazza dell'hotel Le Agavi a Positano. Ospite della rassegna "Positano mare, sole e cultura", lo scrittore svelerà, soffermandosi sugli omicidi celebri e i casi eclatanti affrontati in chiave narrativa nel libro, le ombre dell'animo umano, gli istinti brutali e criminali che stravolgono, talvolta senza preavviso, le coordinate rassicuranti della ragionevolezza. L'uomo, le falle della mente e il suo rapporto con l'altro, schiacciato, vilipeso, deriso. La sopraffazione fisica e il sopruso morale, l'ambiguità inquietante degli impulsi violenti sul filo insanguinato di carnefici-ne terrorizzanti, delitti irrisolti, deliri di onnipotenza districati attraverso la lente minuziosa e accattivante del new journalism sulla scia di "penne" come Tom Wolfe, Truman Capote, Norman Mailer. Atmosfere sinistre e aneddoti angoscianti, il mistero von Bulow sacralizzato dal grande schermo e la morte cruenta e ancora oggi senza colpevole di Elizabeth Short, la famosa "Dalia nera" trovata a Los Angeles negli anni Quaranta orrendamente mutilata; o i massacri feroci e immotivati di "The family", la banda del serial killer Charles Manson, discepolo di Satana noto per la strage compiuta nella villa del regista Roman Polanski nel 1969.

Antonio Monda

Dal mistero von Bulow alla morte di Elisabeth Short "Dalia nera", alla follia omicida di Charles Manson nella villa di Roman Polanski

L'incontro è il penultimo appuntamento della manifestazione letteraria che si concluderà mercoledì a palazzo Murat (alle 21,30) con una serata in compagnia di Renzo Arbore, Marisa Laurito e Luciano De Crescenzo, autore di "Ulisse era un fico" (Mondadori, pagine 180, euro 16).

(ade. bru.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 21 luglio 2010
Il Mattino

Positano

Dazieri tinge di giallo «Mare, sole e cultura»

Mario Amodio
POSITANO

La kermesse letteraria «Positano Mare, Sole e Cultura 2010» si tinge di giallo e dedica una serata ai luoghi dell'anima nera ospitando uno degli scrittori più originali e innovativi d'Italia, Sandrone Dazieri, autore de «La bellezza è un malinteso» (Mondadori). Oggi alle ore 21,30, a Palazzo Murat, l'alter ego di Dazieri, il Gorilla, investigatore no global, divenuto un mito nell'underground italiano, si incontrerà con un altro maestro del noir, lo scrittore Andrea G. Pinketts, per dar vita ad un vorticoso gioco di rimandi tra i significati che restano nascosti agli occhi di chi guarda alle cose senza passione.

E poi? La fascinosa Monica Guerritore, il premio Oscar Giuseppe Tornatore, Alberto Bevilacqua, celebrato con la prestigiosa raccolta «Meridiani», il premio Strega Antonio Pennacchi, il giallista Sandrone Dazieri, l'archeologo autore di best seller Valerio Massimo Manfredi, Antonio Monda, il trio De Crescenzo, Arbore, Laurito, la star Isabella Rossellini, sono i protagonisti chiamati a spegnere le 18 candeline, che celebrano quest'anno la maggiore età della kermesse culturale «Positano Mare Sole e Cultura», navigazione felice e trasversale, di cultura, costume, idee, con personaggi di varia estrazione(dalla politica allo spettacolo, dal giornalismo alla letteratura) chiamati a dibattere argomenti ispirati dai libri. Una manifestazione voluta da Salvatore e Carlo Attanasio, oggi rappresentati da Virginia Cinque, (owner del San Pietro), che ha trovato nel giardino di ispirazione vanvitelliana di Palazzo Murat, fortino di eleganza e glam, il suo luogo d'elezione.

Il libro
«La bellezza è malinteso» E il detective «Gorilla» presenta un viaggio thriller

Qui, hanno incontrato turisti e studenti, motivati dal riconoscimento di crediti formativi da parte del Miur, Fernanda Pivano, Sergio Zavoli (premio giornalismo civile 2010), il filosofo Giulio Giorello, ma anche autori come Robin Cook e Federick Forsythe, Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina, Piero Angela, lo scienziato Edoardo Boncinelli, Giorgio Bocca, Enzo Siciliano, casi letterari come Paolo Giordano, Isabella Santacroce, e poi da Maurizio Costanzo a Barbara Palombelli, da Maria De Filippi a fenomeni come Gigi D'Alessio, il capitano mundial Fabio Cannavaro, da Milena Gabanelli di Report a Mario Calabrese, attuale direttore de la Stampa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STASERA IL CRIMINOLOGO A PALAZZO MURAT NE PARLA CON ANDREA PINKETTS

Delitti nelle stanze del potere, con Massimo Picozzi a Positano

Il delitto è una discesa ripida nell'abisso dell'animo umano. Là dove angosce e inquietudini, scivolando nella quotidianità, corrodono ritmi, aspettative e certezze. Esplodendo dove meno ci si aspetta. Perchè crimine e follia non albergano solo nelle periferie dimenticate, ma abitano anche nelle ville dei famosi.

A "Positano 2010 Mare, Sole e Cultura" stasera è di scena il delitto glamour. Il criminologo Massimo Picozzi, autore con il giornalista Alfonso Signorini di "Blu come il sangue" (Mondadori), parlerà del torbido che si annida dove regnano lusso e potere. Alle 21,30 a Palazzo Murat, Picozzi, che in qualità di perito si è occupato dei casi più discussi degli ultimi anni dal delitto di Novi Ligure a quello di Cogne alla strage di Erba, insieme alla giornalista Ilaria Cavo e allo scrittore di noir Andrea Pinketts ricostruirà le dinamiche di alcuni tra i delitti eccellenti dell'ultimo secolo.

Nobiltà, denaro e fama fanno la differenza anche negli omicidi?

«Non c'è grande differenza nei moventi e neppure nelle modalità di esecuzione. In fondo dietro la gran parte dei delitti dei famosi ci sono le passioni di noi tutti: l'impeto e le armi utilizzate sono sempre le stesse, a prescindere dalla ricchezza. La grande differenza la fa piuttosto il pubblico».

Intende per la curiosità morbosa verso la vita privata dei Vip, abilmente cavalcata dai media?

«Certo. Il fatto che i siano soggetti alle nostre stesse pulsioni, che possano commettere dei delitti e pagarne le conseguenze, da un lato ci stupisce e dall'altro ci ripaga un po' dell'invidia che in fondo proviamo verso il mondo del jet-set».

Il delitto efferato è frutto di un lucido progetto premeditato o nasce in quel luogo oscuro che è il subcosciente, dove il confine tra sano e malato non è sempre così netto?

«Quello che normalmente la cronaca scambia per efferatezza, come per esempio le 90 coltellate inferte da Erika e Omar, è, in realtà, il frutto di una totale perdita di controllo. Fare un'equivalenza tra numero di colpi, arma utilizzata e crudeltà è una forzatura che si smonta in sede processuale. Al di là dei serial-killer e dei sadici, che scelgono la vittima per infliggere dolore, il più efferato degli omicidi è quello che implica un colpo solo, quello mortale».

Se sono, dunque, le passioni a spingere al delitto, possiamo dire che c'è un potenziale assassino nascosto nel profondo di ognuno di noi?

«Tutti abbiamo il timore di perdere il controllo, di non riuscire a gestire i nostri impulsi e di aggredire l'altro. Avendo dentro di noi questa parte "irrazionale", che può sfugggire al controllo, la cosa migliore che possiamo fare è proiettarla all'esterno per poterla vedere con più chiarezza. In genere finisce per essere proiettata proprio sull'interesse per i casi di cronaca nera, oppure sui thriller e sui romanzi noir».

Ma il male esiste?

«Assolutamente. E nel mio lavoro l'ho incontrato spesso. Ci sta accanto. Non è prerogativa dei mostri, ma degli uomini. E le sue ragioni non sono tutte e sempre spiegabili. Per assassini come Angelo Izzo, il mostro del Circeo, la soddisfazione, il piacere, il potere, l'autostima deriva dal fare del male agli altri e loro hanno scelto di seguire una strada, quella del male».

Ma il male, cos'è in realtà? È qualcosa legato alla zona d'ombra che ciscuno di noi si porta dentro?

«Spesso mi chiedono se Anna Maria Franzoni è colpevole. Per un criminologo non è strano che una madre possa perdere il controllo e uccidere il proprio figlio, senza per questo essere incapace di intendere. Ma può anche accadere che una persona uccida, non si dimentichi nulla e decida di non confessare».

Azi

Mercoledì 7 luglio 2010
Il Mattino

Positano Al via Mare, sole e cultura

«I luoghi dell'anima» Bevilacqua a palazzo Murat

Fabrizio Coscia

«Luoghi dell'anima»: ovvero la geografia della memoria, il paesaggio che si fa rievocazione sentimentale. È il tema, artistico-letterario per eccellenza, scelto da «Positano Mare, Sole e Cultura», che, da domani al 30 luglio, vedrà coinvolti scrittori, registi, attori e opinion maker come Alberto Bevilacqua, Giuseppe Tornatore, Monica Guerritore, Antonio Pennacchi, Sandrone Dazieri e Alfonso Signorini. La kermesse di Positano - il cui nuovo presidente è il critico televisivo Aldo Grasso - s'inaugurerà, a Palazzo Murat, alle 21,30, con una serata in onore di Bevilacqua, al quale la Mondadori ha appena dedicato un Meridiano. «Entrare a far parte della collana dei Meridiani» ha detto lo scrittore parmigiano «è un punto fermo e meditativo. È come entrare nel canone: un privilegio riservato a pochi viventi». Insieme all'autore, a ripercorrere la sua opera saranno la responsabile editoriale dei Meridiani Renata Colorni, l'editor Antonio Franchini, Gian Arturo Ferrari, presidente del Centro per il Libro e la Promozione della lettura, Alberto Bertoni, curatore del volume, e il magistrato Giuseppe Ayala. «Il bilancio è inevitabile» commenta Bevilacqua «e del resto lo si fa sempre. Ma c'è una continuità nei miei romanzi, dove ho cercato di dare un volto all'Italia, inserendo questo Paese in un contesto europeo e confrontandolo con altre realtà, come quella dell'Oriente, in particolare. Credo che preso nel suo insieme questo volume sia come uno specchio nel quale ci si può riconoscere. In fondo con i miei libri penso di aver contribuito al dialogo che un italiano può fare con se stesso, non solo per migliorarsi, ma soprattutto per vivere meglio». Ma quali sono, per Bevilacqua, i luoghi dell'anima? «Sicuramente il mio fiume, il Po, con le sue terre» risponde. «I paesaggi della mia infanzia, ma anche l'India, luogo dell'anima per eccellenza».

«I luoghi dell'anima» sarà anche il tema del seminario condotto dal filosofo Giulio Giorello (sabato alle 11, sala consiliare), nell'ambito del premio internazionale di Giornalismo civile, conferito dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, e quest'anno assegnato a Sergio Zavoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA